

CAMERA DEI DEPUTATI - XV LEGISLATURA
Resoconto della I Commissione permanente
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Martedì 23 ottobre 2007

Delega al Governo per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condizione dello straniero.

C. 776 Zacchera, C. 1102 Campa, C. 1263 Mascia, C. 1779 Boato, C. 1804 Sgobio, C. 1850 Bordo, C. 1852 Bucchino, C. 2122 Capotosti, C. 2547 Migliore e C. 2976 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 ottobre 2007.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 17 ottobre scorso era stato convenuto che la discussione di carattere generale sui provvedimenti in oggetto avesse luogo nella seduta odierna e in quelle di mercoledì 24 e giovedì 25 ottobre prossimi.

Alessandro NACCARATO (Ulivo) esprime un giudizio complessivamente favorevole sul disegno di legge del Governo, che ha il pregio di un'impostazione equilibrata e non ispirata da pregiudizi ideologici e che si limita a introdurre modifiche della normativa vigente motivate dall'esigenza di superare oggettivi difetti di quest'ultima. Fa presente che i limiti dell'attuale normativa sono essenzialmente tre: non trova una soluzione adeguata al problema dell'aumento della clandestinità, non prevedendosi oggi un efficace sistema di espulsione e rimpatrio, come dimostra il fatto che negli ultimi anni è cresciuto il numero dei decreti di espulsione ma sono diminuiti i rimpatri; lo scarso raccordo tra domanda ed offerta di lavoro; l'eccessivo peso burocratico nel rilascio dei permessi di soggiorno.

Considerato poi che nei prossimi anni aumenterà certamente il flusso di immigrazione e che gli immigrati di prima generazione hanno figli che nascono sul territorio italiano, sottolinea come l'immigrazione non possa più essere affrontata, oggi, con logiche emergenziali, ma debba divenire un tema ordinario dell'agenda politica, da affrontare con interventi strutturali. Rileva quindi che i principi direttivi della delega - promuovere l'immigrazione regolare; favorire l'integrazione degli immigrati, in particolare dei minorenni; rendere effettivo il sistema delle espulsioni e dei rimpatri - rispondono appunto all'esigenza di porre rimedio ai limiti normativi anzidetti. Si tratta di introdurre modifiche concrete alla normativa vigente, con l'obiettivo di tenere insieme ed integrare, nella condivisione e nel rispetto dei principi istituzionali, le diverse appartenenze etniche, linguistiche, culturali e religiose presenti in Italia, in quanto solo così è possibile costruire un Paese più unito e sicuro. In particolare, il Governo propone, opportunamente, di dare cadenza triennale alla programmazione dei flussi formativi di lavoro, coinvolgendo anche le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro. Propone altresì di generalizzare il sistema delle liste di collocamento e di prevedere che la conoscenza della lingua italiana e il possesso di una qualifica professionale costituiscano un titolo di preferenza nella formazione della graduatoria nelle liste di collocamento, il che è molto opportuno, atteso che diverse regioni investono in corsi di formazione e di istruzione da svolgere nei principali Paesi di emigrazione verso l'Italia. Il Governo propone poi di semplificare le procedure per il rilascio del nulla osta, del permesso di soggiorno e del suo rinnovo e di trasferire ai comuni la competenza per le domande di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, per il suo ritiro e per il rinnovo, il che consentirebbe di alleggerire il lavoro delle questure, liberando uomini e risorse per altri compiti. È proposto inoltre di introdurre anche in Italia

il rimpatrio volontario assistito, sul modello di altri Paesi europei, nonché di individuare procedure amministrative che permettano di identificare gli stranieri durante l'esecuzione di misure cautelari, essendo quello dell'identificazione degli stranieri un serio problema che impedisce l'efficienza del meccanismo di rimpatri ed espulsioni. Il Governo propone poi di estendere l'elettorato attivo e passivo per le elezioni amministrative ai soggiornanti di lungo periodo, come del resto previsto dalla Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale del 1992, e di rafforzare i diritti e le forme di assistenza per i minori stranieri con l'obiettivo di integrarli e prevenire i diffusi fenomeni di marginalizzazione ed esclusione. Dimostra, a suo parere, l'impianto pragmatico e concreto del provvedimento la previsione di istituire un Fondo nazionale di accoglienza e tutela a favore dei minori stranieri non accompagnati per sostenere progetti di inserimento lavorativo nel momento in cui il minore diventa maggiorenne: fa presente che oggi, di fatto, l'assistenza per i minori non accompagnati è sostenuta dagli enti locali, con costi enormi.

In definitiva, evidenzia come occorra una politica nazionale dell'immigrazione, con norme più adeguate alla realtà e ispirate all'esperienza degli altri Paesi europei di più antica immigrazione, e come sia necessario potenziare le politiche di accoglienza e integrazione per coinvolgere e responsabilizzare i cittadini stranieri.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, fa presente che nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, svoltasi questa mattina, è stato convenuto di avviare fin dalla prossima settimana l'esame delle proposte di legge costituzionale di modifica dell'articolo 117 della Costituzione. A tale riguardo rende nota alla Commissione la sua intenzione di assegnare l'incarico di relatore sui provvedimenti ai deputati Angelo Piazza, del gruppo La Rosa nel Pugno, e Giacomo Stucchi, del gruppo Lega Nord Padania.

Fa inoltre presente di aver comunicato all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della medesima riunione, di aver ricevuto una lettera da parte del Presidente della Camera con la quale questi lo informa della richiesta, rivoltagli dai presidenti dei gruppi parlamentari di opposizione, di avviare la procedura delle intese di cui agli articoli 78 del Regolamento del Senato e 51, comma 3, del Regolamento della Camera, al fine di trasferire alla Camera dei deputati l'esame delle proposte di legge in materia elettorale, attualmente incardinate presso la 1^a Commissione del Senato. In relazione a tale richiesta, il Presidente della Camera chiede di valutare l'orientamento della Commissione al riguardo.

In proposito fa presente che la 1^a Commissione del Senato riprenderà l'esame delle proposte di legge in materia elettorale nella giornata di domani, mercoledì 24 ottobre.

Roberto ZACCARIA (Ulivo) osserva che il Senato è attualmente impegnato nell'esame della manovra di bilancio, che dovrebbe concludersi entro il prossimo 16 novembre, quando passerà all'esame della Camera. In considerazione della complessità delle proposte di legge in materia elettorale, ritiene opportuno, al fine di assumere un orientamento nel merito della richiesta illustrata dal presidente Violante, tenere presente i tempi di esame della manovra di bilancio presso i due rami del Parlamento.

Giacomo STUCCHI (LNP) ritiene che, ferma restando l'autonomia decisionale del Senato, si potrebbe giungere ad una valutazione sull'opportunità di avviare la procedura delle intese una volta trascorso un ragionevole lasso di tempo.

Marco BOATO (Verdi) condivide l'opportunità di verificare l'esistenza delle condizioni per svolgere presso questo ramo del Parlamento l'esame delle proposte di legge in materia elettorale. Nel merito della questione, tuttavia, ritiene che l'avvio della procedura delle intese dovrebbe prevedere in ogni caso la conclusione dell'esame dei provvedimenti di riforma costituzionale, attualmente in discussione presso l'Assemblea della Camera. In ogni caso non ritiene che si possano assegnare al Senato termini espressi da cui far decorrere l'avvio della procedura delle intese. La Commissione potrà invece, decorso un certo periodo di tempo, confrontarsi al fine di maturare un più compiuto orientamento sulla questione.

Elias VACCA (Com.It) dichiara di condividere le osservazioni del deputato Boato.

Franco RUSSO (RC-SE), premesso di ritenere che l'impostazione dell'interlocazione con il Senato in ordine alla priorità di esame delle proposte di legge in materia elettorale possa essere rimessa al prudente apprezzamento del presidente Violante, ritiene che la discussione sui provvedimenti di riforma costituzionale, attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera, dovrebbe comunque tenere presente quanto meno l'opzione di fondo relativa alla scelta della formula elettorale. Per questo motivo fa presente di ritenere utile trasferire presso questo ramo del Parlamento l'esame delle proposte di legge in materia elettorale.

Roberto COTA (LNP) fa presente che la lettera inviata dai presidenti dei gruppi di opposizione al Presidente della Camera evidenzia la univoca posizione della stessa opposizione sul punto. Ritiene che la I Commissione, ove si dovesse riscontrare una diffusa disponibilità ad esaminare le proposte di legge in materia elettorale, dovrebbe stabilire in modo compiuto i relativi tempi di esame, tenendo presente che la manovra di bilancio non investe in modo diretto la Commissione stessa, che potrebbe pertanto dare corso all'esame, portandolo a conclusione rapidamente.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, prende atto dell'auspicio formulato da più parti affinché possa essere la Camera dei deputati ad esaminare quanto prima le proposte di riforma elettorale, soprattutto in considerazione dello stretto nesso che le lega alle proposte di riforma costituzionale che l'Assemblea della Camera sta discutendo in questi giorni. Peraltro, alla luce del dibattito svoltosi, ritiene opportuno non attivare immediatamente le procedure per un'eventuale intesa, al fine di verificare se nell'altro ramo del Parlamento si formeranno le condizioni politiche per una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento. Fa presente, quindi, che rappresenterà tale orientamento al Presidente della Camera, evidenziando che la Commissione si riserva di tornare sulla questione, alla luce degli sviluppi che matureranno dal confronto in Senato sulla materia elettorale, a partire dalla prossima seduta della Commissione Affari costituzionali di quel ramo del Parlamento.

La seduta termina alle 11.05.

CAMERA DEI DEPUTATI - XV LEGISLATURA
Resoconto della I Commissione permanente
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Mercoledì 24 ottobre 2007

Delega al Governo per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condizione dello straniero.

C. 776 Zacchera, C. 1102 Campa, C. 1263 Mascia, C. 1779 Boato, C. 1804 Sgobio, C. 1850 Bordo, C. 1852 Bucchino, C. 2122 Capotosti, C. 2547 Migliore e C. 2976 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 ottobre 2007.

Jole SANTELLI (FI) ritiene che un serio dibattito sulla materia dell'immigrazione debba muovere dalla domanda se la legge Bossi-Fini debba essere radicalmente stravolta o non debba essere soltanto rivista nelle parti che, alla luce dell'esperienza intercorsa, hanno dimostrato di non funzionare ottimamente. Ricorda poi che la legge Bossi-Fini non è soltanto rimasta in buona misura inattuata, ma è stata anche fortemente alterata dall'intervento della Corte costituzionale, che ha ricondotto all'autorità giudiziaria il provvedimento di espulsione, che nella legge era concepito come atto amministrativo. Al riguardo, occorre, a suo parere, valutare attentamente le opposte esigenze che ispirano la decisione al riguardo: vale a dire se privilegiare l'esigenza della sicurezza ovvero quella della garanzia dei diritti. Ritiene, sotto questo profilo, che il disegno di legge del Governo aggravi ulteriormente la situazione prodotta dall'intervento della Corte costituzionale, dal momento che non solo mantiene all'autorità giudiziaria la competenza in materia di espulsioni, ma la trasferisce al giudice ordinario. A suo avviso, è sbagliato il presupposto stesso sul quale poggia il provvedimento del Governo, ossia che non vi sia in Italia un problema di sicurezza legato all'immigrazione. Ritiene ideologicamente condizionata la tesi secondo la quale sarebbe l'eccessiva severità della legge Bossi-Fini a spingere molti stranieri alla clandestinità e conseguentemente, spesso, alla delinquenza. È un presupposto ideologicamente condizionato in quanto basato sull'idea sbagliata e irrealistica che gli immigrati possano essere integrati nella società italiani in numero illimitato. Tale errore deriva, a suo parere, dal fatto che la riflessione sulle questioni dell'immigrazione è troppo sbilanciata sui problemi relativi all'ingresso degli stranieri e perde invece di vista i problemi relativi al successivo inserimento. Fa presente che mancano, al di là delle dichiarazioni di intenti, concrete politiche dell'integrazione, che affrontino problemi quali l'inserimento lavorativo ed abitativo degli immigrati. Ricorda che la disoccupazione e la mancanza di alloggio sono un problema ancora per una buona parte della popolazione italiana. C'è quindi concretamente il rischio di acuire i disagi endemici del Paese, innescando un processo di disgregazione sociale. Il punto più delicato, a suo avviso, del disegno di legge del Governo consiste nell'eliminazione del contratto di lavoro quale presupposto per l'accesso in Italia. Altro, infatti, è ammettere l'ingresso di stranieri che abbiano già un lavoro; altro ammettere l'ingresso di quelli che il lavoro devono cercarlo. Una scelta del genere presuppone un sistema economico consolidato e flessibile, quale non è quello italiano.

Invita poi a tenere conto del dibattito che si svolge in quei Paesi europei che sono meta di immigrazione da più anni dell'Italia, i quali stanno di fatto invertendo la rotta sulle politiche dell'immigrazione, alla luce dell'esperienza acquisita. Fa presente che Olanda, Francia e Germania stanno valutando se collocare all'estero la fase delle verifiche sul possesso dei requisiti per l'immigrazione. C'è quindi il rischio che una politica di segno contrario da parte dell'Italia attiri le critiche dei *partner* europei, i quali giustamente diranno che l'Italia è la principale porta d'ingresso

dell'Europa: lo è soltanto per la sua conformazione geografica, ma lo sarà anche, se viene approvato il provvedimento in esame, per la sua legislazione permissiva. Fa altresì presente che in Francia si pensa di adottare l'analisi genetica come mezzo per accertare la parentela ai fini del ricongiungimento familiare. Nel ricordare, infine, che in Italia l'immigrazione è in larga misura controllata dalla criminalità organizzata, esprime il timore che l'affievolimento della vigilanza sugli accessi finisca con l'avvantaggiare quest'ultima.

In conclusione, nel preannunciare una propria proposta di legge in materia, della quale auspica l'abbinamento, invita la maggioranza ad impostare il dibattito sull'immigrazione su basi il più possibile pragmatiche, lasciando da parte ogni demagogia.

Mercedes Lourdes FRIAS (RC-SE), a nome del gruppo di appartenenza, esprime innanzitutto soddisfazione per il fatto che giunge finalmente all'esame del Parlamento il disegno di legge del Governo in materia di immigrazione, del quale auspica la rapida approvazione, in modo da superare al più presto la legge Bossi-Fini, che, a suo avviso, è ispirata a mera propaganda politica e si basa su presupposti del tutto privi di riscontro nella realtà dei fatti. Nota che la legge Bossi-Fini è del 2002 e che quindi il tempo per verificarne gli effetti c'è stato: la prova dell'esperienza è stata ampiamente negativa. Si tratta di una legge che ha ostacolato in ogni modo l'immigrazione ed ha lasciato lo straniero privo di tutela giurisdizionale.

Ciò premesso, esprime un giudizio ampiamente favorevole sul disegno di legge del Governo, che riveste, ai suoi occhi, notevoli meriti: struttura il flusso migratorio in modo da evitare di provocare clandestinità; stabilisce la flessibilità dei flussi, evitando la necessità di ricorrere a provvedimenti di sanatoria; riconosce il carattere «a catena» dell'immigrazione. Giudica inoltre positivamente la semplificazione del procedimento di rilascio dei visti e dei contratti di lavoro, l'eliminazione del controllo del permesso di soggiorno e l'attribuzione del diritto di voto nelle elezioni amministrative. Altri elementi importanti del provvedimento sono la riconduzione della delinquenza degli immigrati all'ordinario trattamento penale previsto per i cittadini, nonché l'insieme delle misure che riguardano i minori e la lotta contro la tratta di esseri umani e la riduzione in schiavitù.

Ritiene peraltro che sussistano anche alcune criticità. Innanzitutto, permane l'impostazione di fondo secondo cui l'immigrato è visto solo come lavoratore, con la conseguenza che, se perde il lavoro, va incontro a conseguenze sfavorevoli; non viene poi risolto il problema della detenzione amministrativa, che ha, a suo avviso, profili di incostituzionalità; né si affronta il problema dei centri di permanenza temporanea. Trova poi difficilmente praticabile, oltre che poco chiaramente delineata, l'ipotesi di affidare ai consolati all'estero la gestione delle liste di collocamento. Ritiene inoltre che non sia ancora soddisfacente il sistema previsto per la tutela dei minori non accompagnati, sul quale occorrerà lavorare ancora. Infine, ritiene che si dovrebbe prevedere il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero e l'accesso all'impiego pubblico.

Quanto ai fondi stanziati, osserva che spesso le risorse sono assorbite dalle strutture amministrative e di fatto non giungono a portare un reale beneficio agli stranieri, per cui occorrerebbe studiare un sistema di migliore impiego delle risorse.

Conclude osservando che si potrebbe stralciare dal disegno di legge, al fine di trattarli in distinti provvedimenti di iniziativa parlamentare, la materia dell'attribuzione agli stranieri del diritto di voto nelle elezioni amministrative e quella del trasferimento di competenze agli enti territoriali.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, considerato che deve ancora svolgersi la seduta prevista per l'elezione di un nuovo segretario di presidenza della Commissione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

CAMERA DEI DEPUTATI - XV LEGISLATURA
Resoconto della I Commissione permanente
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Giovedì 25 ottobre 2007

Delega al Governo per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condizione dello straniero.

C. 776 Zacchera, C. 1102 Campa, C. 1263 Mascia, C. 1779 Boato, C. 1804 Sgobio, C. 1850 Bordo, C. 1852 Bucchino, C. 2122 Capotosti, C. 2547 Migliore e C. 2976 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 ottobre 2007.

Graziella MASCIA (RC-SE) fa preliminarmente presente che si soffermerà su alcuni punti specifici del disegno di legge C. 2976, essendo già intervenuta sul complesso del provvedimento, a nome del proprio gruppo, il deputato Frias.

Intende pertanto affrontare la questione specifica dei centri di permanenza temporanea, dei quali il provvedimento del Governo non prevede la chiusura, ma che rappresentano un nodo di essenziale rilevanza nell'ambito delle problematiche in tema di immigrazione. Sono luoghi all'interno dei quali si riscontra un diffuso disagio da parte delle persone che vi si trovano senza aver commesso reati specifici e con la prospettiva di restarvi a lungo: si tratta di persone che hanno tentato di entrare nel nostro paese alla ricerca di lavoro o anche di lavoratori «stagionali» in condizione di illegalità che, dopo essere stati sfruttati, sono stati «denunciati» dagli stessi sfruttatori al solo fine di liberarsene. Fa parte della storia molto recente il suicidio di due persone all'interno del centro di permanenza temporanea di Modena. Ritiene, in sostanza, che, alla luce dei numerosi elementi in possesso di chiunque abbia visitato queste strutture, debba essere superata la stessa logica di fondo dei centri di permanenza temporanea, che non ritiene più adeguati alla mutata realtà del fenomeno dell'immigrazione.

Ritiene che l'obiettivo principale del provvedimento in oggetto debba essere in primo luogo quello di superare l'impianto della vigente legge Bossi-Fini, che si è dimostrata fallimentare e che rappresenta un costo non solo sul piano sociale, ma anche sul piano delle spese che da esso originano. Il disegno di legge del Governo C. 2976, pur non essendo integralmente condivisibile, rappresenta un efficace punto di partenza al fine di individuare soluzioni idonee per i principali problemi in questione. In proposito ritiene che nei diversi procedimenti amministrativi previsti da tale provvedimento debba essere ridotta ogni margine di discrezionalità nelle scelte delle autorità competenti.

Più in generale ritiene che debba mutare l'approccio complessivo sul tema dell'immigrazione, che assume caratteri di pericolosità sociale solo quando essa viene descritta o raccontata dai mezzi di comunicazione di massa, in quanto la realtà è ben diversa. Osserva al riguardo che in quelle zone del paese dove l'immigrazione rappresenta un fenomeno consolidato e caratterizzato per la sua rilevanza numerica, come ad esempio accade nel «Nord-Est», si riscontra una condizione di convivenza pacifica e ordinata alla luce dell'elevato livello di integrazione raggiunto dagli immigrati residenti. Oltre tutto, in quelle zone, proprio in virtù di tale condizione, si registra una sostanziale condivisione da parte dei cittadini italiani sulla opportunità di concedere agli immigrati regolari il diritto al voto nelle elezioni amministrative.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, fa presente che la discussione di carattere generale sul provvedimento in esame proseguirà questa sera, al termine delle audizioni pomeridiane, nonché

nelle sedute antimeridiana e serale di martedì 30 ottobre e si concluderà nella giornata di mercoledì 31 ottobre 2007.

Isabella BERTOLINI (FI) rileva preliminarmente come l'esame del provvedimento in oggetto si presenti molto complicato alla luce della visione di fondo della maggioranza sul tema dell'immigrazione, che non corrisponde in alcun modo a quella presente nella società. Inoltre, il contenuto del disegno di legge C. 2976 palesa un serie di contraddizioni che evidenziano la mancanza di una linea di fondo del provvedimento, se non quella di volere superare acriticamente la vigente legge Bossi-Fini, che invece rappresenta una efficace sintesi tra l'esigenza di legalità nel paese e le giuste concessioni da riconoscere a chi intende prestare lavoro nel nostro paese, nel rispetto delle norme. Il disegno di legge del Governo si presenta altresì contraddittorio rispetto alle linee di fondo disegnate dall'Unione europea, che sono basate sul presupposto secondo cui chi si reca in un paese dell'Unione europea deve essere concretamente in grado di disporre di un regolare contratto di lavoro.

Ritiene poi che sia vergognoso il metodo seguito dal Governo che, anziché presentare un disegno di legge volto a disciplinare direttamente la materia, chiede al Parlamento di essere delegato ad emanare un decreto legislativo di modifica del testo unico sull'immigrazione sulla base di criteri assolutamente vaghi ed indeterminati, che consentirebbero al Governo una indiscriminata discrezionalità nella predisposizione delle norme. Al riguardo ricorda che, nel corso della precedente legislatura, la maggioranza ha discusso approfonditamente il progetto di legge Bossi-Fini, attraverso tre approfonditi passaggi parlamentari.

Per quanto concerne l'efficacia della legge Bossi-Fini, da molte parti revocata in dubbio, fa presente che l'Unione europea ha recentemente stilato una classifica tra i paesi comunitari prendendo in esame i livelli raggiunti sulle principali problematiche correlate al tema dell'immigrazione, nella quale l'Italia supera paesi con una tradizione superiore, quali l'Inghilterra, la Francia, la Germania e la Spagna. Si tratta di un elemento che dovrebbe pertanto indurre la maggioranza a valutare con maggior riflessione l'elevato livello di efficacia prodotto dalla stessa legge Bossi-Fini. Si sofferma quindi sui contenuti del disegno di legge C. 2976. Innanzitutto ritiene necessario dare corso ad una serie di audizioni che affrontino i diversi temi recati dal provvedimento, nella prospettiva di fornire utili elementi di valutazione.

Rileva quindi, in primo luogo, che questo disegno di legge è volto ad introdurre elementi di eccessiva flessibilità nella programmazione dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari. Si tratta di una previsione che, creando canali di ingresso diversificati, fondati su presupposti diversi, è volta a sovvertire l'impostazione di fondo delle politiche di accoglienza. Oltretutto, prevedendo competenze a carico degli enti territoriali, rischia di creare su di essi oneri eccessivi, oltre che un complessivo peso sociale molto rilevante. Si riferisce ai costi legati all'istruzione, all'assistenza sanitaria o all'edilizia residenziale, che non vengono in alcun modo tenuti in considerazione e che, in assenza di una normativa rigorosa, potrebbero rappresentare fattori di stimolo dell'immigrazione clandestina verso il nostro paese.

Il testo del disegno di legge prevede poi la possibilità di organizzare un'attività di formazione dei lavoratori anche all'estero, con l'obiettivo di avvicinare la domanda e l'offerta di lavoro. Al riguardo osserva che una previsione analoga è già contenuta nella legge Bossi-Fini e che pertanto basterebbe attuare tale disposizione anziché prevederne una nuova sulla base di un principio direttivo eccessivamente vago.

Un altro punto di criticità è quello rappresentato dalla possibilità di superare, in presenza di determinate circostanze, la quota di ingressi per lavoro subordinato ed autonomo.

Il sottosegretario Marcella LUCIDI osserva che si tratta di una possibilità già prevista dalla legislazione vigente.

Isabella BERTOLINI (FI) rileva che il principio direttivo contenuto nella delega richiesta dal Governo prevede un ambito di eccedenza delle quote annuali privo di determinatezza.

Passa quindi ad esaminare la possibilità di istituire, in base alle singole nazionalità e con un criterio cronologico, liste organizzate alle quali possono iscriversi i lavoratori stranieri nella prospettiva di ottenere un contratto di lavoro. In proposito osserva che non è in alcun modo prevista la modalità di attuazione di tale disposizione che, oltre tutto, non considera come già attualmente sia possibile dare luogo a chiamate di lavoro dirette. Si tratta di un meccanismo che deve essere coordinato con le intese già raggiunte dallo Stato italiano con alcuni paesi che hanno dimostrato di collaborare sul fronte del contrasto all'immigrazione clandestina. Al riguardo ritiene che sia preferibile continuare ad avvalersi del solo criterio delle intese bilaterali, che ha dimostrato di funzionare efficacemente. D'altra parte, avvalersi della collaborazione dei paesi stranieri nella predisposizione delle liste impedisce al Governo italiano di esercitare un efficace controllo sul fronte della prevenzione di eventuali fenomeni di illegalità. Ritiene inoltre contraddittorio prevedere che, ai fini dell'iscrizione delle liste, debba tenersi conto di titoli preferenziali poco determinati, oltre che del grado di conoscenza della lingua italiana: ricorda infatti che, recentemente, il Ministro dell'interno ha affermato l'irrilevanza della conoscenza della lingua italiana ai fini dell'ingresso in Italia di lavoratori stranieri. Osserva quindi che il disegno di legge prevede la reintroduzione della figura dello *sponsor*, finalizzata, nelle intenzioni del Governo, a consentire al datore di lavoro italiano di conoscere il lavoratore straniero prima di assumerlo. Si tratta di una disciplina che già in passato ha dimostrato evidenti limiti di funzionamento, e che in questo disegno di legge è oltretutto disciplinata in modo pericolosamente incompleto e senza la previsione di sanzioni a carico dei soggetti garanti che dovessero violarla. Ritiene inoltre che l'assenza di principi direttivi pregnanti rischia di creare un giro di affari illegale che potrebbe assumere i caratteri di un vero e proprio mercato di persone umane, anche in considerazione dell'indiscriminato numero di soggetti, diversi dalle persone fisiche, quali regioni, enti locali, associazioni imprenditoriali, professionali e sindacali e istituti di patronato, che potrebbero fungere da *sponsor*. Qualora poi fossero gli enti locali ad assumere tale ruolo, il costo sostenuto si riverserebbe inevitabilmente a carico dei cittadini. Al contrario la previsione per cui le persone fisiche possono sponsorizzare l'ingresso di un solo lavoratore all'anno evidenzia i timori della maggioranza che, su questo punto, sono gli stessi dell'opposizione. Si tratta cioè di una normativa che deve essere compiutamente disciplinata senza essere rimessa a meri provvedimenti attuativi.

Esprime quindi grave preoccupazione per la figura della cosiddetta autosponsorizzazione che, volta a consentire l'ingresso per inserimento nel mercato del lavoro anche dello straniero in possesso di adeguate risorse finanziarie, si presenta anch'essa priva di una rigorosa disciplina, che rischia di produrre effetti pericolosi.

Si dichiara quindi perplessa sulla disposizione del disegno di legge che disciplina la revisione delle categorie di lavoratori che possono entrare in Italia al di fuori delle quote e senza che sia richiesta l'iscrizione nelle liste o nella banca dati transitoria.

Ritiene inoltre poco comprensibile la disposizione che prevede l'incentivazione del rientro produttivo degli immigrati nei loro Paesi, anche con il mantenimento dello *status* di soggiornante regolare in Italia nel caso di partecipazione a specifici progetti in collaborazione con le amministrazioni competenti, sottolineando l'assenza di strumenti specifici di controllo.

Passa quindi ad esaminare la disciplina in materia di visti di ingresso contenuta nel disegno di legge C. 2976 che, ancorché finalizzata, nelle intenzioni del Governo, a semplificare e razionalizzare le procedure in materia, presenta numerosi punti oscuri. In particolare, dichiara di non comprendere l'introduzione dell'obbligo della motivazione del diniego alla concessione dei visti di ingresso che, pur rappresentando una deroga all'obbligo generale di motivazione dei provvedimenti amministrativi, era stata consapevolmente eliminata dalla legge Bossi-Fini su sollecitazione del Ministero dell'interno.

Si sofferma poi sull'eliminazione dei contratti di soggiorno e sulle forme di supporto e di collaborazione che saranno svolte da diverse associazioni per lo svolgimento delle procedure di

competenza degli sportelli unici per l'immigrazione istituiti presso le prefetture-uffici territoriali del Governo, osservando la mancanza di norme volte a disciplinare l'attività di tali associazioni. Dichiaro quindi di non condividere la modifica della normativa in materia di permessi di soggiorno. Al riguardo osservo che la disciplina contenuta nella legge Bossi-Fini appare soddisfacente e che le inefficienze riscontrate nei relativi procedimenti sono ascrivibili al malfunzionamento delle strutture burocratiche e pertanto non possono essere imputate alla legge stessa. Ritiene poi che sia particolarmente censurabile la disposizione che prevede la possibilità di rilasciare tale permesso per motivi umanitari. Si tratta di un provvedimento rimesso alla competenza non più del questore, ma del prefetto, che potrà essere disposto anche in favore dello straniero che dimostri spirito di appartenenza alla comunità civile: una siffatta previsione rischia infatti di creare una categoria di beneficiari eccessivamente indeterminata con il pericolo di dare luogo a decisioni difformi sul territorio nazionale, creando un indiscriminato aumento degli ingressi degli stranieri.

Per quanto concerne la concessione del diritto di voto agli immigrati nelle consultazioni amministrative, che ritiene comunque rappresentare un'unica questione assieme al voto politico, osserva che su di essa si era a lungo discusso nella passata legislatura, quando si era ritenuto problematico intervenire su di essa con legge ordinaria. Al riguardo reputa opportuno approfondire tale questione nell'ambito di un'apposita audizione di esperti.

Esprime quindi le proprie perplessità sulla previsione del disegno di legge del Governo per cui le cause ostative all'ingresso o al soggiorno dello straniero sul territorio nazionale si devono fondare su di una valutazione individuale e non ricollegata automaticamente alla sussistenza di determinati presupposti, ritenendo ciò eccessivamente vaga e generica.

Si dichiara contraria alla disciplina in materia di espulsioni e rimpatri, in quanto rischia di consentire ad un soggetto che sia entrato clandestinamente nel paese e si sia reso disponibile ad uscirne volontariamente, di acquisire una posizione di privilegio ai fini di un successivo reingresso. Ritiene poi che anche la disciplina relativa all'allontanamento sia vaga ed indeterminata, soprattutto in considerazione del fatto che la relativa disciplina delegata dovrà tenere conto della natura e della gravità delle violazioni commesse ovvero della pericolosità per l'ordine pubblico e per la sicurezza dello Stato dello straniero espulso.

Si sofferma sulla disciplina sanzionatoria, dichiarando la propria netta contrarietà sulla scelta di riportare la competenza giurisdizionale nella materia al giudice ordinario in composizione monocratica. Al riguardo ritiene opportuno dare luogo ad un'audizione del Ministro della giustizia volta a comprendere come la magistratura intenda organizzarsi per fare fronte al presumibile elevato numero di contenziosi che sorgeranno.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, invita il deputato Bertolini a concludere il proprio intervento, osservando in proposito che esso si protrae da ormai circa quarantacinque minuti. Fa inoltre presente che l'Assemblea della Camera si accinge ad iniziare i propri lavori.

Isabella BERTOLINI (FI) si dichiara rammaricata in quanto ritiene che su un tema di tale rilevanza la presidenza della Commissione dovrebbe fare uso di un criterio meno rigido nell'interpretazione delle disposizioni regolamentari.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, fa presente che l'applicazione delle disposizioni regolamentari deve essere uniforme per tutti i deputati e che nella discussione di carattere generale sul provvedimento in esame che, come definito dall'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti di gruppo, si concluderà entro il prossimo 31 ottobre, risultano ancora iscritti a parlare numerosi deputati. Essendo imminente l'inizio dei lavori dell'Assemblea della Camera, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per oggi, al termine dello svolgimento dell'audizione delle organizzazioni rappresentative del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La seduta termina alle 10.55.

